



© Angelo Gambella 2017-24 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 98 (2024)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-24 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata

Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Alfredo Incollingo

La descrizione delle chiese di Colli a Volturmo nell'inventario ecclesiastico del 1701

Con la bolla *Ex iniuncto nobis* (27 aprile 1702) di papa Clemente XII l'antica diocesi dell'abazia di San Vincenzo a Volturmo, affidata a partire dal XIV secolo a vescovi commendatari, fu aggregata a quella di Montecassino. In realtà, l'unione era stata stabilita con la bolla *Ex debito* (5 gennaio 1699) di Innocenzo XII, ma l'aggregazione non aveva avuto seguito all'epoca¹. In vista dell'ampliamento della diocesi l'abate cassinese aveva chiesto ai sacerdoti della «Terra di San Vincenzo» di inventariare i beni e di elencare le rendite delle nuove parrocchie sotto la sua giurisdizione.

Don Pietro Cimorelli, arciprete di Colli a Volturmo (IS), aveva eseguito gli ordini del priore incaricando un anonimo notaio di stilare pubblicamente l'inventario dei beni immobili e mobili della parrocchia, compresi tutti i redditi, con il supporto di «apprezzeri esperti» e nei pressi del portale principale della Chiesa Madre tuttora intitolata all'Assunzione della Vergine Maria². Stando alle istruzioni del vicario dell'abate di Montecassino, don Severino Penna, elencate in una lettera del 13 luglio 1701, si dovevano descrivere tutti i «beni mobili quanto stabili» ed elencare «rendite, crediti, censi enfiteutici, capitali, censi attivi e passivi, decime, oblazioni, funerali, elemosine, obventioni giusta qualsiasi causa». L'inventario doveva essere redatto a partire dal 1° agosto 1702 per essere concluso nell'arco di cinque mesi, pena il pagamento di una multa di cinquanta ducati inflitta agli amministratori dei luoghi pii e la scomunica per il clero³. Oltre ad elencare le rendite derivanti dagli affitti dei beni immobili (case, terreni...) e i «pesi», ovvero i guadagni ottenuti dalla celebrazione dei riti religiosi (matrimoni, battesimi...)⁴, nel documento si descrivono le chiese della parrocchia collese, ovvero la Chiesa Madre, la chiesa o cappella di Sant'Antonio da Padova e quella intitolata a sant'Antonino di Apamea, che si trovava nel feudo rustico di Valle Porcina di proprietà dei feudatari di Montaquila (IS)⁵, confinante con il territorio collese.

«Primieramente che la Chiesa di Santa Maria dell'Assunta è la Madrice e Parrocchiale Chiesa di detta Terra delli Colli, come anche a detta Madrice e Parrocchiale Chiesa vi vanno annesse la Chiesa di Sant'Antonio sita fuori di detta Terra, e la Chiesa, seù Cappella sotto il titolo di Sant'Antonino posta nel feudo di Valle Porcina»

Tra i luoghi di culto non è menzionata la chiesa di San Leonardo di Noblac, patrono di Colli, e l'annesso ospedale o luogo pio, poiché erano spazi di proprietà dell'Università⁶.

La descrizione degli edifici religiosi è minuziosa e si specificano anche le dimensioni di porte e finestre. La Chiesa Madre «sita [...] nel luogo detto Piazza Pubblica, attaccato ad essa il

1 F. MARAZZI, *San Vincenzo al Volturmo. L'abbazia e il suo 'territorium' fra VIII e XII secolo. Note per la storia insediativa dell'alta valle del Volturmo*, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2012, p. 10.

2 ARCHIVIO DELL'ABAZIA DI MONTECASSINO (da ora in avanti AAM), Colli, b. 1, *Inventario dell'arcipretura di Colli*, p. 1r. 3 IVI, p. 1v.

4 IVI, ff. 8-18r-v.

5 IVI, f. 2r.

6 Ho approfondito la storia del luogo pio di San Leonardo in un altro saggio: A. INCOLLINGO, *Il luogo pio di San Leonardo a Colli a Volturmo (XVI secolo - 1937)*, in «Rivista di Terra di Lavoro», anno XVII (2022), n° 2, pp. 24-34.

cimitero»⁷, ovvero lo slargo principale dell'attuale centro storico di Colli a Volturno.

«Tiene due porte, la maggiore verso l'ocaso [ovest] alta palmi nove e mezzo e larga palmi cinque meno un quarto, e la porta piccola verso l'aquilone [nord] alta palmi sette e mezzo e di larghezza palmi tre e mezzo con stipiti, soglia ed arco trovo di pietra, che si chiudono con porte di legno e chiavi di ferro; la detta chiesa è formata a due navi una maggiore e l'altra minore, benché no composte in semetria et è lunga palmi sessant'otto, larga palmi trenta quattro et alta palmi venti quattro con covertina parte a pinci, parte a scandole con pavimento d'astrico e per lustrore vi sono quattro fenestre ripartite chiuse con vitriate»⁸

All'interno della Chiesa Madre sono menzionati e descritti nove altari, il primo dei quali era «l'altare maggiore che sta ne suo principio», che

«è lungo palmi sette e tre quarti ed alto palmi quattro con pietra sacrata, palliotto di tela pittato, scabello di legno con doi gradini di fabrica, con quadro di tela alto palmi otto e largo palmi sei e mezzo con figura di Maria Vergine dell'Assunta et Angeli intorno, guarnito detto quadro con cone di stucco lavorate et al lato sinistro di detto altare sopra la porticella che s'entra al choro ci è una statua di legno della Beatissima Vergine pittata a colori, et al lato destro sopra l'altra porticella del suddetto Choro vi è la statua di San Leonardo padrone e protettore di detta Terra, et in mezzo dell'arco che divide l'altare dal coro vi è pittato il Santissimo, vi è anco il soffitto con pitture arabesche, sta ornato detto altare con sei candelieri, quattro giarre e croce di legno indorati, doi coscini di damasco bianco, quattro fiori di carta indorata sopra dette giarre, carta di gloria et imprincipio con cornice di legno indorati e tre tovaglie di lino usate, sopra detto altare sta il tabernacolo del Santissimo Sacramento che ivi si conserva, ove sono due pisside con coppe d'argento indorat e piedi di rame indorate racchiuse con chiavette di ferro indorato, fatto detto tabernacolo a forma d'una piramide tutto di legno intagliato ed indorato e guarnito di statuette anche indorate, coperto a manto di tela pittato»⁹

Gli altari situati nella navata minore della Chiesa Madre, a destra («in cornu epistolae») dell'altare maggiore, erano intitolati al Santissimo Rosario, alle Anime del Purgatorio, a San Carlo e a San Niccolò.

«Il secondo altare sotto il titolo del Santissimo Rosario in cornu epistolae a detto altare maggiore e posto sotto il primo stipite dell'arco della nave picciola e lungo palmi dieci e largo palmi otto con pietra sacra, palliotto di tela pittato, scabello di legno con la figura della Beatissima Vergine del Santissimo Rosario, di San Domenico e di Santa Caterina da Siena, ornato con quattro candeieri, e crocifisso di legno indorati, carta di gloria, imprincipio e lavabo ad cornice di legno indorati, un coscino di damasco bianco usato e tre tovaglie di lino sottili, guarnite es pizzilli di filo; nella cornice di detto quadro vi sono pittate le figure delli quindici misteri del Santissimo Rosario, come anche vi sta pittata la lamia, che copre detto altare con pittura arabesca»¹⁰

«Il terzo altare sotto il titolo dell'Anime del Purgatorio in cornu epistolae a detto altare maggiore e posto sotto il secondo arco e grado della nave piccola e lungo palmi sei ed alto palmi quattro con pietra sacra, palliotto di tela pittato, scabello di legno con la figura di Maria Sempre Vergine con il suo Bambino in braccia e molti angeli intorno e di sotto molte figure d'anime purganti, ornato con sei candelieri indorati, croce con crocifisso di legno in argento, carta di gloria, imprincipio, lavabo con cornice di legno in argentate et indorate; uno coscino di tela tanta usato e tre tovaglie di lino ordinarie, guardinite una con pizzilli di filo»¹¹

«Il quarto altare in cornu epistolae di detto altare maggiore, sotto il titolo di San Carlo, e posto nelli pilastri delle tre arcate della nave picciola e lungo palmi sei ed altro palmi quattro con pietra sacrata, palliotto di stucco di gesso, lavorato ad uso di marmo, scabello di legno con figure di San Carlo, San Rocco e Sant'Agata Vergine, ornato detto altare con prospettiva e colonne di lavoro di gesso e due candelieri di legno, crocidisso, carta gloria, imprincipio con cornice di legno, un coscino vecchio, tre tovaglie di lino, guarnite con pizzilli sottili»¹²

7 AAM, Colli, b. 1, *Inventario dell'arcipretura di Colli*, f. 2r.

8 IVI, f. 2v.

9 IBID.

10 IVI, f. 3r.

11 IVI, ff. 3r-v.

12 IVI, f. 3v.

«Il quinto altare, sotto il titolo di San Nicolò, sito in cornu epistolae di detto altare maggiore a lungo palmi cinque e mezzo ed altro palmi quattro con palliotto di tela pittato, scabello di legno con figure pittate sopra la tela di San Nicolò con Bambino in mano, Sant'Anna, San Sebastiano e molti angeli, il di cui quadro è alto palmi sei et largo palmi quattro, con cornice di legno, guarnito con due candelieri, croce di legno con crocifisso, carta gloria et imprincipio con cornice di legno, coscino di tela, tre tovaglie di lino ordinarie»¹³

Nella navata maggiore, invece, a sinistra («in cornu evangelii») dell'altare maggiore erano presenti gli altari dedicati a San Rocco, San Lorenzo, alla Madonna delle Grazie e a Santa Caterina d'Alessandria.

«Il sesto altare sotto il titolo di San Rocco sito in cornu evangelii di detto altare maggiore e posto vicino la portella e pulpito e lungo palmi sei ed alto palmi quattro con pietra sacrata, palliotto di tela pittato e scabello di legno vecchio con baltachino sopra, con quadro di tela alto palmi sette e largo palmi quattro, con figura della concetione di Maria Vergine, San Rocco e San Michele Arcangelo e molti altri angeli a piedi, ornato detto altare con cornice lavorata di cigno pittata, con doi candelieri indorati con due fiori, crocifisso di legno, carta gloria, imprincipio con cornice di legno indorata; uno coscino di panno usato e tre tovaglie di lino sottili con pizzilli di filo»¹⁴

«Il settimo altare sotto il titolo di San Lorenzo Martire sito in cornu evangelii di detto altare maggiore e lungo palmi sei ed alto palmi quattro con pietra sacrata, palliotto di lino pittato, scabello di legno, baltachino, con quadro di tela, con figure pittate di San Lorenzo, Santi Cosmo e Damiano, guarnito con lavoro di gesso, alto palmi sei meno un quarto e largo palmi quattro, con doi candelieri di legno, doi fiori e crocifisso di stagno, un coscino di tela e tre tovaglie sottili di lino guarnite con pizzilli»¹⁵

«L'ottavo altare sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie posto in cornu evangelii di detto altare maggiore e lungo palmi sei et alto palmi quattro, con pietra sacrata, palliotto di tela pittato, scabello di legno, con figure pittate in in muro di Maria Vergine con il Bambino in braccia, San Pietro, San Martino et anche con figure pittate di sotto d'anime purganti, guarnito con lavoro di gesso, due candelieri, due fiori di tela pittati, crocifisso d'ottone, un coscino di panno di lana e tre tovaglie ordinarie e vi è sopra il detto altare un baltachino di tela di lino pittato»¹⁶

«Il nono altare sotto il titolo di Santa Caterina Vergine e Martire anche in cornu evangelii di detto altare maggiore e lungo palmi cinque ed alto palmi quattro, con pietra sacrata, palliotto pittato nella fabrica, scabello di legno, con quadro di tela, con figure pittate di Santa Caterina, Sant'Antonio Abate e Santissimo Crocifisso in mezzo, alto palmi cinque e largo palmi tre e mezzo, ornato con due candelieri, carta gloria, crocifisso, un coscino di panno e tre tovaglie di tela ordinaria»¹⁷

All'ingresso della Chiesa Madre era possibile osservare una «fonte d'acqua santa» di marmo, a forma di conchiglia, e sorretta da una «colonnina di detta pietra» e un fonte battesimale, «a forma d'una conca rotonda anco di pietra di marmo posta sopra d'una colonnetta anco di pietra, dentro del quale vi è il fonte di rame stagnato». Un altro «fonte d'acqua santa di pietra di marmo fabricato nel muro a forma d'una conchiglia» si trovava a sinistra dell'altare maggiore. Sullo stesso lato si menzionano anche un «pergamo [pulpito] in faccia al muro, di legno» e due confessionali: «uno nuovo con grate di ferro stagnato, con crocifisso di carta e copia delli casi riservati, e l'altro vecchio con le grate di legno e copia di casi riservati e crocifisso di carta»¹⁸. Dietro l'altare maggiore «vi è il choro coperto a lamia e lungo palmi quindici e mezzo, et largo palmi dieci d'otto e mezzo», con alcuni scanni di legno «per comodità di sedere». Al suo interno, sul lato destro, si apriva la porta della sacrestia, «lunga palmi quattordici, larga palmi nove emezzo, coperta a lamia e con pavimento d'astrico», al cui interno si conservavano le

13 IVI, f. 4r.

14 IBID.

15 IVI, f. 4v.

16 IBID.

17 IBID.

18 IVI, ff. 4v, 5r.

suppellettili sacre e numerose reliquie di santi¹⁹.

Nel pavimento erano stati scavati nove sepolcri, sei delle quali riservate ad alcune famiglie di Colli (Andreucci, Di Iorio, Di Sandro, Angelone, Siravo, Di Lisi, Tagliente, Lombardi) e tre alla tumulazione dei defunti collesi²⁰.

All'esterno della Chiesa Madre, «nel frontespizio», si elevava già all'epoca un campanile con tre campane e un «orologio con la sua campanella alta un palmo e quarto et altrettanto larga et nel mezzo di detto campanile vi è una croce di ferro con la palla e sera di rame, che gira intorno»²¹.

La chiesa di Sant'Antonio da Padova, invece, si trovava all'esterno del centro abitato di Colli agli inizi del Settecento. Era una «grancia», ovvero un luogo di culto rurale amministrato dall'arciprete, come la cappella di Sant'Antonino di Apamea.

«Vi sono due porte, la maggiore verso mezzo giorno alta palmi nove e mezzo e larga palmi cinque con stipite arcotravo e soglia di pietra, che si chiude con porta di legno, maschiatura, e chiave di ferro di buona conditione e lunga detta chiesa palmi quaranta e larga palmi venti sei ed alta palmi venti quattro con covertina di tetti e di scandole e pavimento quanto tiene l'arco della lamia ad astrico, il rimanente di terra pieno, quale chiesa si è ingrandita et restaurata sin alla presente forma dal detto reverendo arciprete curato per sa devotione e con l'aggiunto delli materiali havuto dalli devoti cittadini et Università di detta Terra delli Colli, ove si spera mediante l'aggiunto di Dio farvi il portico, sacrestia con una casetta per comodità de celebranti e farvi buttare l'astrico remanente nella sua prospettiva da dentro e il suo altare lungo palmi sette et alto palmi quattro, con pietra sacrata, palliotto di tela pittato con cornice di legno, con scabello, con quadro di tela alto palmi sei et largo palmi quattro, guarnito con cornice di legno, ove vi sono dipinti San Biase, San Mariano, Sant'Antonio da Padua, ornato con due candelieri indorati, carta gloria, crocifisso di legno, imprincipio e lavabo, un cuscino di panno e tre tovaglie di lino di pizzilli di filo ordinario; gl'altri suppellettili vi si portano quando s'ha dà celebrare, nel suo ingresso al lato destro e sinistro vi sono doi fonti di marma miselvio, lavorate a modo di ciammaruca giusta l'acqua benedetta et allustrite a modo di specchio fatte all'uso; vi sono cinque finestre giusto il lume e due altre fenestrelle a destra e a sinistra di detta Porta Maggiore giusto farvi oratione di fuori et al lato destro di detta Chiesa il di fuori vi è il campanile alto palmi trenta due e largo palmi sedici, con una campanella alta un palmo e mezzo et altra tanto larga²²

La chiesa di Sant'Antonino di Apamea, infine, è oggi un rudere, con la sola facciata principale in piedi. L'anonimo redattore dell'inventario la descrisse brevemente.

«La chiesa seu cappella di Sant'Antonino martire e vescovo anco grancia di detta Madrice e Parrocchiale Chiesa dell'Assunta è sita nel feudo rustico di Valle Porcina, la cura dell'anime che abitano in detto feudo è soggetta a detta Madrice e Parrocchiale Chiesa dell'Assunta, isolata da tutte le parti. Tiene la sua entrata verso l'occidente, no vi è forma di porta; la detta chiesa è lunga palmi dieci et alta altrettanta et larga palmi otto, con covertina a lammia e liscie, con pavimento ad astrico tiene di dentro nella sua prospectiva un altare lungo palmi quattro e mezzo alto palmi tre e mezzo spogliato d'ogni cosa nel muro sopra detto altare vi sono pittate l'immagine di Maria Vergine del Carmine con il Bambino Nostro Signore in braccia, Sant'Angelo e di Sant'Antonino vescovo e martire».

19 IVI, f. 5r.

20 IVI, f. 6r.

21 IVI, f. 6v.

22 IVI, ff. 6v, 7r.